

ANALOGIE LA VITA IN CITTÀ E NELLA RETE

# Vivere nella blogosfera

## La dimensione urbana di internet e dei suoi abitanti

DI TONY SIINO

**F**lussi di uomini, informazioni, capitali, merci attraversano il mondo spesso intersecando città che fanno da snodi e si pongono globalmente, sia in cooperazione sia in competizione. L'elemento della prossimità territoriale, fondamentale soprattutto nella città di un tempo, perde importanza nel contesto odierno portando alla centralità delle città globali, della rete (in generale) e della blogosfera (in particolare), sistemi al centro di flussi e in relazione in un "locale" definito per prossimità funzionale. La ricerca su blog e dimensione urbana che ho svolto per il dottorato di ricerca in Sociologia, territorio e sviluppo rurale dell'Università di Palermo (con il coordinamento del professor Antonio La Spina) mi ha portato a raccogliere dati esistenti e a sottoporre un questionario online a 104 blogger italiani campionati "a valanga". Ne è nata una social network analysis che svela alcune dinamiche di una parte significativa della blogosfera italiana e dei suoi hub.

Alex Halavais ha scritto un paper denominato "Urban sociology and a research agenda for the blogosphere" che proponeva una lettura delle dinamiche interne alla blogosfera alla luce degli studi effettuati all'inizio del secolo scorso da Robert Park e dai sociologi della scuola di Chicago sulle città come ecologie urbane. Partendo da tale spunto la blogosfera può essere immaginata come qualcosa di affine alla città: «Internet, la rete e ora la blogosfera rappresentano sistemi guidati dagli stessi bisogni sociali di base che aveva la città» (la frase è di Halavais). L'analogia tra città e blogosfera si esplicita scendendo il concetto di città nelle sue dimensioni fondamentali: spazio, ambiente, territorio e luogo. Se lo spazio per le città studiate da Park era spazio dei luoghi, adesso si configura come spazio dei flussi; se l'ambiente è il contesto di risorse e vincoli entro cui si manifesta il fenomeno della vita e si definisce in base alle popolazioni che vi si localizzano, in qualche modo è affine alla rete; se il territorio è ambiente fisico divenuto oggetto di appropriazione, di demarcazione, di manipolazione, di sfruttamento, di valorizzazione questo è come la blogosfera; se il luogo è un'area circoscritta, riconoscibile, entro la quale

le azioni acquistano senso in qualche modo può essere paragonato al cluster in cui si trova il singolo blog.

Gli aspetti "spaziali" della città diventano parziali, le pratiche "urbane" si espandono con complesse geografie spazio-temporali, oltre la città, l'online diventa il topos in cui nascono nuove aggregazioni che a volte prescindono dalle mere suddivisioni amministrative, espandendosi in spazi che coprono tutto il globo o, addirittura, sono del tutto virtuali.

In questo contesto proliferano i network che veicolano flussi di informazioni, capitale sociale e opportunità. I legami sono spesso deboli (ma non per questo meno importanti) e vengono attivati all'occorrenza. Internet costituisce una fondamentale rete di supporto di tali flussi e, citando Rheingold, il capitale sociale della rete sarebbe uno dei "beni collettivi", elementi di coesione sociale che legano in una comunità individui prima separati e isolati. Dimensione globale e dimensione locale si incrociano e si congiungono; il social network dei blog, la blogosfera, la grande conversazione (sono sinonimi) sono "località" privilegiate per tali contatti, per le "connessioni emozionali" tra le persone: Dana Boyd ha scritto che «le strutture globalizzate e le reti sono la spina dorsale del Web 2.0».

Lo studio che ho condotto sulla blogosfera italiana ha utilizzato in parte dati provenienti da BlogItalia.it e Technorati che hanno permesso di evidenziare che la distribuzione dei link in ingresso verso i blog italiani presi in esame segue una legge di potenza (ovvero, per usare la metafora di Anderson, è "a coda lunga": un ridotto numero di eventi accade con grande frequenza e viceversa). A novembre 2007 pochissimi blog avevano molti link: 19 blog avevano 1.000 o più link da singoli blog e soltanto 463 ne avevano 100 o più; 4 blog avevano 10.000 o più link complessivi, 95 ne avevano 1.000 o più e soltanto 1.192 ne avevano 100 o più. A svettare, con 15.345 link da singoli blog e 39.833 link (più del doppio del secondo blog), c'era il blog di Beppe Grillo.

Basandosi sul concetto di "vicinanza" la ricerca ha profilato i blogger e tracciato grafici composti da 193 nodi. L'hub più centrale è Luca Conti ([www.pandemia.info](http://www.pandemia.info)).

La social network analysis ha evidenziato, pur in presenza di una dislocazione su tutto il territorio italiano, una spiccata tendenza dei blogger a incontrarsi in presenza travalicando i limiti attribuiti alle comunità virtuali; una media dei gradi di separazione tra nodi della rete pari a sei, così come per altre reti small world;

un alto grado di frammentazione che si ricollega alla "balcanizzazione cibernetica" di cui ha parlato Putnam a proposito del web e alle tribù online di cui ha parlato De Baggis; l'assenza di una connotazione territoriale dei cluster tra blogger individuati che è indizio di un concetto di "locale" declinato come spazio pertinente; la percezione di vicinanza reciproca indicata dai blogger; l'importanza della vicinanza e dell'amicizia, considerabili come indicatori di comunità, nei legami del social network.

Internet (soprattutto internet oggi), la blogosfera, si fanno città, con le loro comunità, i loro legami, il loro "locale" ridefinito digitalmente.

